

OMELIA ALLA SANTA MESSA
NELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

La vasta partecipazione a questa celebrazione vede, oltre i fedeli legati a questa Cattedrale, le autorità invitate per la quarantaquattresima Giornata mondiale della pace e insieme il vicecomandante del Settimo Alpini, il tenente colonnello Stefano Fregona, con i militari, l'Associazione nazionale alpini e le rappresentanze che si uniscono qui, nella città del Reggimento gravemente colpito nel 2010 fino all'ultimo giorno dell'anno. Vogliamo tutti condividere il dolore per quanto è avvenuto ieri in Afghanistan: la morte del caporal maggiore Matteo Miotto, di Thiene, 24 anni, del Settimo Alpini di Belluno, impegnato nella missione internazionale per la pace e la stabilità.

Preghiamo per lui, per quanti sono nel lutto, per chi continua l'arduo e rischioso compito di assicurare quella presenza in Afghanistan. La mia preghiera si unisce pure a quella del cappellano militare del Settimo Alpini di Belluno don Fabio Pagnin, che da prima di Natale è in Afghanistan con la missione.

Nell'inno *Veni, Creator Spiritus* che caratterizza la celebrazione, canteremo la strofa *Hostem repellas longius*: «Respingi da noi il nemico, / donaci senza indugio la tua pace; / fa' che sotto la tua guida / evitiamo ogni male». È la preghiera per i nostri alpini in missioni giudicate necessarie per la pace. L'abbiamo elevata nella notte di Natale a seguito delle precedenti morti; la vogliamo corale in questa solennità, nella mestizia di cuori affranti.

Il tema di questa Giornata mondiale della pace è «Libertà religiosa, via della pace». Il messaggio del Santo Padre per questa circostanza inizia con una denuncia: «L'anno che chiude le porte è stato segnato, purtroppo, dalla persecuzione». È persecuzione alla fede cristiana: questa non fa omologare il cristianesimo alle altre religioni. Siamo seguaci di Gesù che ha detto: «Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi». È di queste ore la terribile esecuzione contro cristiani Copti, in Egitto.

Accogliamo l'appello del messaggio del Papa: «Invito i Cattolici a pregare per i loro fratelli nella fede che soffrono violenze e intolleranze e ad essere solidali con loro».

Le considerazioni del messaggio sono varie e fanno pensare. Lo stesso prezzo pesante di vittime in Afganistan a favore di una pace che non trova stabilità, deriva da complicità religiose.

Afferma il messaggio del Papa: «La libertà religiosa non è patrimonio esclusivo dei credenti, ma dell'intera famiglia dei popoli della terra. È elemento imprescindibile di uno Stato di diritto; non la si può negare senza intaccare nel contempo tutti i diritti e le libertà fondamentali, essendone sintesi e vertice. Essa è "la cartina di tornasole" per verificare il rispetto di tutti gli altri diritti umani"» (n.5).

La stessa condizione inquietante delle nazioni europee trova una diagnosi nel messaggio: «Vi sono poi forme più silenziose e sofisticate di ostilità contro la religione, che nei Paesi occidentali si esprimono talvolta col rinnegamento della storia e dei simboli religiosi nei quali si rispecchiano l'identità e la cultura della maggioranza dei cittadini. Esse fomentano spesso l'odio e il pregiudizio e non sono coerenti con una visione serena ed equilibrata del pluralismo e della laicità delle istituzioni, senza contare che le nuove generazioni rischiano di non entrare in contatto con il prezioso patrimonio spirituale dei loro Paesi» (n.1). I giorni scorsi un gruppo di parlamentari, tra i quali uno della nostra provincia,

hanno sottoscritto una interrogazione che afferma: «Sono offensive le euro-agende, lacunose nei riferimenti religiosi, distribuite a 21 mila scuole. L'assenza delle festività cristiane umilia le origini, la cultura e le tradizioni dell'Europa intera». Una dimenticanza indegna. Sono stati spesi 5 milioni di euro per realizzare un'agenda che non tutela la libertà di tutte le religioni. E questo in Europa.

Nella prima lettura abbiamo espressioni augurali di un antichissimo libro della Sacra Scrittura, i Numeri: «Ti benedica il Signore e ti custodisca, faccia risplendere per te il suo volto e ti conceda pace». Lo rivolgo a tutti, questo augurio; è grato e deferente alle autorità civili e militari che sono presenti.

«Libertà religiosa, via della pace». Albert Einstein (1879-1955) nell'opera «Il mondo come io lo vedo» afferma: «La cosa più bella che noi possiamo provare è il senso del mistero. Esso è la sorgente di tutta la vera arte e di tutta la vera scienza». La parola “mistero” ha alla base il verbo greco *myein* che significa “tacere”. L'indicibile è l'esperienza suprema delle religioni che conducono sull'immensità sfolgorante del divino. Il Bambino di Betlemme mostra nella sua dolcezza e fa risplendere su di noi il volto di Dio. Questa luce ci faccia grazia, ci conceda pace. «Dio è quel primo mistero senza il quale tutto il resto è pauroso mistero» (Giovanni Papini).